

Lo studio Confindustria Rtv sulle società del settore. Veneto prima regione per giro d'affari

Tv locali, il sollievo dai contributi

Il calo dei ricavi totali rallenta ma la pubblicità è a -11%

DI ANDREA SECCHI

Sono diminuiti del 2,2% i ricavi totali delle emittenti locali italiane nel 2016 e si sono assestati su un totale di 323,7 milioni di euro. Si tratta del calo più basso fra quelli registrati dall'inizio della crisi economica nel 2008, sebbene una grossa mano al comparto sia stata data dai contributi statali che hanno controbilanciato la diminuzione della pubblicità. Il dato arriva dallo «Studio economico del settore televisivo privato» realizzato ogni anno dall'Ufficio studi di Confindustria Radio Televisioni e basato sui dati delle imprese di società di capitali che hanno depositato il bilancio. Questo spiega come mai in questo studio i numeri risalgano sempre a due anni prima.

In totale le società monitorate (con bilancio depositato) sono state 297, in calo rispetto alle 358 di un anno prima, mentre i canali trasmessi (comprese le duplicazioni e i

Ricavi delle società televisive locali

	2015	2016	2016/15
Ricavi totali	330,994	323,742	-2,2%
Ricavi pubblicitari	256,058	227,390	-11,2%
Altri ricavi	74,936	96,352	+28,6%
N. Società	358	297	-17,0%
Ricavi totali medi	0,925	1,090	+17,9%

Società di capitali. Fonte: elaborazioni Confindustria Radio Televisioni - CRTV su bilanci depositati (Universo CRTV, CERVED). Non sono incluse le tv locali a carattere comunitario. Dati in milioni di euro

+1) sono 1.190, contro i 1.400 precedenti. Molte società hanno in qualche modo cessato o non presentato il bilancio, mentre i canali trasmessi da queste si sono via via ridotti: all'indomani del passaggio dall'analogico al digitale terrestre, che aveva moltiplicato la capacità trasmissiva, erano circa 3 mila.

Se si osserva la composizione degli introiti si comprende cosa è accaduto in re-

altà: i ricavi pubblicitari, che rappresentano oltre il 70% del totale, sono calati dell'11,2% a 227,4 milioni, mentre sono aumentati del 28,6% a 96,35 milioni gli altri ricavi (30% del totale) che comprendono, oltre ai ricavi commerciali diversi, soprattutto i contributi statali. Questi ultimi, in particolare, hanno visto un raddoppio dello stanziamento rispetto al 2015 grazie al nuovo regolamento in materia.

Per quanto riguarda i mar-

gini, nonostante i miglioramenti sono ancora in rosso: -38,3 milioni il risultato operativo del settore, -54,4 milioni la perdita d'esercizio.

«**I dati confermano, ancora una volta,** la situazione di sofferenza delle imprese televisive locali», ha detto **Maurizio Giunco**, presidente dell'Associazione Tv locali aderenti a Crtv, «soprattutto sul fronte della raccolta pubblicitaria. Lo studio dimostra che il comparto, a causa dell'inarrestabile contrazione della raccolta pubblicitaria, non sarebbe più in grado di sostenersi in assenza dei benefici statali: dal 2008 si è dimezzato il valore dei ricavi totali (erano 621,4 milioni, ndr)».

I ricavi medi per società, aumentati da 925 mila euro del 2015 a 1,090 milioni del 2016, sottolinea lo studio, mostrano un'ulteriore caratteristica: **Franco Sidi**, presidente di Crtv, parla di «un'accelerazione del processo di selezione in atto nell'emittenza televisiva

locale; una selezione darwiniana avviatasi a valle della moltiplicazione digitale che fa sopravvivere solo gli operatori che sono strutturati per offrire un servizio di qualità sul territorio e soccombere molti degli altri».

Le medie, come al solito, raccontano però solo parte della realtà: il settore è fortemente polarizzato, con 29 società (il 9% del totale) che hanno ricavi sopra i 2,5 milioni e che insieme generano oltre 160 milioni di ricavi, pari al 50,4% del totale.

E le realtà delle singole regioni? Il maggior numero di soggetti televisivi commerciali locali risiede in Sicilia (40) seguita da Campania (33), Lazio (32), Lombardia (29), Puglia (22), Toscana e Veneto (21). Ma è il Veneto che ha i ricavi totali maggiori (77,8 milioni) seguito da Lombardia (45,15 milioni), Puglia (30,35 milioni), Lazio (28,2 milioni) ed Emilia-Romagna (26 milioni).